Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CLAUDINA

MELODRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI BASSANO

Il Carnovale 1815 — 1816

Poesia del Sig. N. N.

Musica del Sig. Maestro

CARLO TOMMASONI

ACCADEMICI FILARMONICI

DI BASSANO

BASSANO

DALLA STAMPERIA BASEGGIO

Con R. Permissione.

INTERLOCUTORI

****

CLAUDINA sotto il finto nome di Aurelio.

La Sig. ADELAIDE LE GRAND.

IL CAPITANO BELLAVITA Giovane capriccioso.

Il Sig. GIUSEPPE RIZZARDI.

IL BARONE GRAN FASTO Amante della Marchesa di Cervasca.

Il Sig. GIO. BATTISTA SERRA.

LA VEDOVA MARCHESA DI CERVASCA

La Sig. ANGELA RIZZARDI.

PIEROTTO Domestico della Marchesa.

Il Sig. GAETANO GHEDINI.

UN MEDICO.

Il Sig. NATALE BONDIOLI.

L' azione segue nella Città di Torino.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Gabinetto in Casa della Marchesa.

La Marchesa sola che siede ad un Tavolino scrivendo, indi Pierotto.

La March. Pierotto? . . ola! . . . Pierotto? . . .
E ancor costui non viene!
(*Levandosi in piedi dopo aver suggellata una lettera che lascia sul Tavolino.*)
Ah! crescon le mie pene
Col lungo pazientar! (*con impazienza.*)
Pierotto. Madama mi chiamate?
Eccomi son qui lesto.
La March. Quel foglio a Lui, ma presto,
(*additandogli il foglio che sta sul Tavolino.*)
Tu devi consegnar.
Pierotto. Ma in grazia, chi è quel *Lui*?
La March. Balordo! . . . il Capitano! . .
Pierotto. Intesi vado . . . . appiano,
Risposta deemi dar?
La March. Nè occorre . . . nè la bramo . . .
Ma se poi . . . ah sì la prendi . . .
Pierotto. Dunque?
La March. Sì . . . nò . . . m' intendi . . .
Pierotto a 2 (Che giova il replicar?
(Che umore singolar!
La March. (L' amor la gelosia
(La speme, ed il sospetto,
(E cento smanie in petto
(Mi fanno a brani il cor. (*da se.*)

Pierotto. (Affe la frenesia
(Le invase l' intelletto,
(Oh portentoso effetto
(D' un sospettoso amor. (*da se.*)
In somma mia Signora
Bramate, o no, ch' io prenda la risposta?
La March. Non la voglio ti dissi, or va, ti scosta.
Pierotto. Di volo io parto . . . . .
La March. Ferma!
Gli reca il foglio, e digli:
Che più non osi porre
In queste soglie il piede,
O di una Donna il giusto, e fiero sdegno,
Tremi di cimentare un Uomo indegno.
(*partono.*)

SCENA II.

Piazza.

Il Barone Granfasto solo, indi Pierotto.

Il Barone. Bella cosa è l' esser ricco,
L' esser bello, e titolato;
Me felice, me beato
Per sì rare qualità.
Son per esse riverito
Dalla plebe impertinente,
E il bel Sesso dolcemente
Va chiedendomi pietà.
Che se alcun di corta vista
O d' umore stravagante
Osi a me passar davante
Men che pieno d' umiltà;
Tiro calci a più non posso,
E il baston ruotando in fretta
Vo facendo aspra vendetta

Di sì rea temerità.
Ah sì Barone vanne pur altero
Che in tuo confronto ciascun altro è un zero.
Ho Feudi, Capocaccia,
Cocchj, Cavalli, Cani,
Paggi, Lacchè, Staffieri, e cento, e cento
Domestici da fare un Reggimento.
So leggere, so scriver quanto basta
Per un Baron che in opre sì servili
Abbassarsi non dee;
E so con vezzi, e grazie peregrine
Minuetti danzare, e Monferine.
Con tante rare doti,
E la beltà che la mia guancia infiora
Meraviglia non è se ogni Damina
Per me smania, e delira,
E d' esser brama la mia Dejanira.
Ma se di tante belle ai prieghi, al pianto,
Io resisto da forte,
V' ha però chi mi pose in fra ritorte.
Ah Marchesa! . . . Marchesa! . . .
Ah sì che degna sei
In sì bollente femminil contrasto,
Di possedere il core di Granfasto.
Pierotto. Servo Signor Barone.
(*passando in fretta.*)
Il Barone. Ti saluto Pierotto,
Onde ne vai sì ratto?
Pierotto. Certa commissioncella delicata
Della Padrona . . . . presso il Capitano
Ad eseguir mi reco.
Il Barone. Che sento: la Marchesa
Obbliarsi potrebbe a questo segno?
Ah ch' io nol credo, e tu mi movi a sdegno.
(*parte.*)
Pierotto. Credi pur quel che vuoi,
Ma se ti fidi a Lei,
Baron, ti giuro, corbellato sei.

SCENA III.

Claudina sola in arnese da Decroteur, poscia il Capitano.

Claudina. Giovanotti leggiadretti
Che le belle vagheggiate,
Su venite non tardate
Stà qui pronto il *Decroteur*.
Con sei tratti di pennello
Li stivali, e le scarpette
Di ridurre vi promette
Rilucenti *tout-à-l' heure*.
(*dopo di essere rimasta un poco pensosa.*)
Vedi a che son ridotta
O capricciosa sorte;
Crudelissima sorte
Che barbara vegliasti al nascer mio
Dì, non sei sazia ancora?
Mi vedi pur di un traditor lo scherno
Ch' alma mentendo, e fin le spoglie, e il nome
Sola disperazion lasciommi in dono.
Vedi che invano, e Genitori, e Patria
Lasciai finor per ricercar l' ingrato
Nè sazio è ancora l' odio tuo spietato?
Omai già scorse un lustro
Che l' infido lasciommi,
E sette lune or sono
Che lo ricerco invano in questi arnesi;
Ma alfin di qui trovarlo non dispero,
Se chi traccia men diede è veritiero.
(*giunge il Capitano attento nella lettura di una lettera.*)
Ma chi sen viene, . . . oh Cieli!
Quali fattezze. . . . .

Il Capitano. Oh pazza! . . . .
Oh veramente pazza! . . . . (*da se.*)
Claudina. Sì . . . non m' inganni o core . . . . .
E' desso ... è desso ... ah tu mi reggi amore!
(*al Capitano con voce sommessa e tremante.*)
Signor? . . . dite? . . . Signore? . . .
Non volete Vernice? . . .
Il Capitano. Ti scosta . . . non ne bramo . . .
(*seguitando a leggere*).
Claudina. Ora chi mi consiglia? . . . .
V' accerto ch' è bellissima . . . è lucente ....
Il Capitano. Sì . . sì . . fa pur . . . (*sbadatamente a Claudina ponendo un piede sulla cassetta, e rimettendo in tasca la lettera.*)
Oh pazza veramente!
Cielo! quai somiglianze
Scorgo in costui che mi confondon l' alma!
(*ritira il piede dalla cassetta sorpreso, ed affannato.*)
Ah Claudina infelice! oh tristo amore!
Claudina. (Vedi come si turba il traditore!) (*da se.*)
Il Capitano. Dirmi ti prego Amico,
Onde i natali avesti?
(*con affannosa amorevolezza.*)
Claudina. Da Genitori onesti,
Io nacqui a Col-di-Bar.
Il Capitano. Ti piaccia adesso il nome
Svelarmi, e il tuo Casato?
Claudina. Vengo da ognun chiamato
Aurelio Cravedar.
Il Cap. (Cielo! qual turbamento
(I sensi m' incatena!
(A un cotal nome appena
(Io posso respirar!
Claud. a 2 (Vedi, qual turbamento
(Il labbro gl' incatena!
(E come puote appena,
(Confuso respirar!

Il Capitano. Sappiate o buon fanciullo,
Ch' io fui nel Casal vostro.
(*cercando di ricomporsi.*)
Claudina. Davver Signore? (oh mostro!
Nè mori di rossor?)
(*con ironia, indi da se con dispetto.*)
Il Capitano. Claudina, vive sana?
Claudina. Mia Suora sventurata
Morì, disse ingannata;
L' uccise il suo dolor.
(*con dolente trasporto.*)
Il Capitano. Ah sì! se rea cagione
Di tanti mali io fui,
A ripararli in Lui
Ora m' impone onor.
(*dopo qualche riflesso, da se.*)
Presso di me qual Paggio
Aurelio, dì, verresti? (*a Claudina.*)
Claudina. Il mio desire è questi
Se piaccia a voi Signor!
Il Cap. (Or ben dunque mi segui
(Ma fido in ogn' istante
(Ti serba, e fia costante
(L' amor che avrò per te.
Claud. *a 2* (Or ben dunque si vada.
(Ma tu in sì grave istante
(D' una infelice Amante (*da se.*)
(Proteggi o Ciel! la fe. (*partono entrambi.*)

SCENA IV.

Pierotto solo.

Pierotto. Oh povero Pierotto
Qual sorte malandrina
D' un anfibio animal servo ti fece?
Sì voglio dir di Donna

Che non è maritata, nè zittella,
Ma un che di mezzo, detto vedovella.
Per Bacco che costei
Tiene un foletto intorno,
E pensa che le gambe a mio talento
Possa cangiare, come un vestimento.
Infatti osserva quante commissioni
Eseguire ho dovuto in poch' istanti:
Dalla Cuffiaja, indi dal Calzolajo,
Dal Parrucchier, dal Sarte mi recai
Dopo avere adempito con bravura
L' onorevol mestiere
Di scaltro confidente, e messaggiere.
Ma sono stanco alfine
Di condurre una vita sì arrabbiata,
Perciò se stil non cambia la Signora,
Mi accomiato, e la lascio in sua malora.
(*parte.*)

SCENA V.

Camera in Casa del Capitano.

Il Capitano, indi Claudina.

Il Capitano. Sì che contento io sono,
(*pone il cappello, e la spada sul tavolino, e siede.*
Dell' opra mia pietosa:
E tu perdona misera Claudina
La mia incostanza, ed i tessuti inganni
Sole cagioni de' tuoi sommi danni . . . .
(*si alza da sedere, e passeggia con sventataggine.*)
Ma troppo ho già pensato
A sì funesto evento,
Dunque ritorni il cor lieto, e contento.
Aurelio? . . . . .

Claudina. A' vostri cenni
Son pronto, o mio Padrone.
Il Capitano. Ebben! or sappi Aurelio,
Che son lo spasimante
Di quasi tutte quante
Le Belle di Torino;
Che per tenerle a bada
Strattagemmi, raggiri, arti, finzioni,
Pianto, disperazion, prieghi, e deliri
Tutt' impiegar io deggio a luoghi, e tempi
Per riparar ai spessi contrattempi.
Che il favor dalle Donne a me concesso
Degli Uomini mi trasse l' odio indosso,
Che mi guatan perciò con torvo ciglio;
Ed ogni cenno, o detto
Van riportando con maligno affetto.
Claudina. Signore assai mi duole
(Giacchè, lo giuro, assai di voi mi cale)
(*con dolcezza.*)
Che a tanti rischj ognora vi esponiate.
Il Capitano. M' ascolta, e non temer le lor bravate.
La Vedova Marchesa di Cervasca
Or è meco adirata
Per un scherzetto un po' confidenziale
Ch' io feci jeri alla Contessa Ernoldi,
Perciò la pazzarella
Oggi mi scrisse un bigliettin di foco,
Col qual mi vieta fare a Lei ritorno.
Claudina. Dunque? . . . (*con impazienza.*)
Il Capitano. Voglio tornarvi in questo giorno.
Claudina. (Ah Claudina infelice!
Vedi in chi riponesti, e fede, e amore?
Ah che quasi m' uccide il fier dolore!)
(*da se.*)
Il Capitano. Or perchè la mia impresa
Ottenga un pien successo
Colle regole, e forme,
Dalla galanteria preordinate

D' uopo avendo di te,
M' odi, e sta bene attento alla lezione;
Se a puntin vuoi compir la commissione,
Dolce, ed umile in atto
Alla Marchesa irata
Ti reca tosto innante:
Dille che fu ingannata,
Dille che torni amante,
Che ingiusto è il suo rigor.
Poscia con mesti accenti
Dille, che in larga vena
Mandan mie luci pianto,
E che mi regge appena,
Speme, soave incanto
Di un misero amator.
E quando fia commossa
Porgile questo foglio, (*dandole una lettera.*)
Ch' io ti sarò d' appresso
Per terminar l' imbroglio.
Tutto intendesti adesso?
Claudina. Intesi ... sì ... Signor. (*con ironia amara.*)
Il Capitano. Donne galanti,
Che per diletto
Solete i Giovani
Sì ben burlar;
Non vi sdegnate
Se invidiosetto
Con alma prodiga
Vi so emular.
Così apprendesse
Da me l' Amante
Come le Femmine
S' hanno a trattar;
Che men fidando
Nel lor sembiante
Noi le vedressimo
Tempre cambiar. (*Claudina gli presenta il cappello, e la spada. Il Capit. parte.*)

Claudina. Tu, che vedi i miei casi,
E che in core mi leggi o giusto Cielo,
Deh! fa che un lieto evento
Compia e coroni, l'arduo mio cimento.
(*parte*).

SCENA VI.

Camera in Casa della Marchesa.

La Marchesa, il Barone, indi Pierotto, Claudina, ed il Capitano.

Il Barone. Sì vi credo Marchesa, idolo mio;
Voi troppo saggia siete! (*ambidue siedono.*)
Ma chi creder poteva
Sproposito si enorme?
Cioè, che ad un mio pari preferiste
Un Uomo di ventura,
Un Uffiziale senza nome, e stato?
La March. E che nutre nel seno un core ingrato.
Ah! (*sospira.*)
Il Barone. Vi sentite male? (*con premura.*)
Volete acque odorose...
Spiriti... (*tira da tasca delle ampolline.*)
La March. Non Signore.
No, non v' incomodate;
Son presa da leggera svogliatezza.
Il Barone. V' intesi baroncella... oh contentezza!
Dunque facciamo tosto....
Pierotto. Signora la Cuffiaja
Qui giungerà fra poco,
E il Calzolajo, il Sarte, il Parrucchiere
Mi dissero.....
Il Barone. Che?.. vieni inopportuno;
Dunque ci lascia soli
Or che trattiamo un nodo sopraumano!
La March. (Ma dimmi, che ti disse il Capitano?
(*piano a Pierotto levandosi da sedere, tirandolo in disparte.*)

Pierotto. Lo ritrovai per via,
La lettera gli diedi,
E trattolo in disparte
Gli svelai ciascun vostro pensamento.
(*sotto voce alla Marchesa.*)
La March. Ebben? (*idem.*)
Pierotto. Partì, nè articolò un accento. (*idem.*)
La March. (Che vuol dir ciò!... che pensa!... che risolve?) (*da se.*)
Il Barone. Come Signora, dei segreti avete
Per chi sarà fra poco
Metà di voi, voi stessa, il vostro Sposo?
La March. Purchè siate però meno curioso
Ma sol per questa volta;
Vi dirò Baroncino
Che gli parlai di un famigliar affare.
Pierotto. (Certo che la bugia l'è famigliare!)
(*da se.*)
Il Barone. Mia Dea perdona tanta indiscrezione.
(*in aria supplice.*)
Pierotto. (Inver se l'ha bevuta il semplicione!) (*da se.*)
La March. Sì vi accordo il perdono. (*al Barone.*)
E tu va pure per le tue faccende.
(*a Pierotto che parte con un inchino.*)
Il Barone. Or voglio che il Nuzial da noi si stenda.
Ah sì, non si ritardi
Il soave piacere
Di condurre con voi felici i giorni.
La March. Meno fretta, o Signore!
Il Barone. Nò, che il mio cor non puote
Altro indugio soffrire,
Perciò da questo istante
Sposina mia futura,
M'accingo a *minutare* la Scrittura.
(*si pone al Tavolino, e frattanto che l' Orchestra eseguisce il Ritornello, va compitando strambamente le parole* Scrittura Nuziale, *nell' atto che le scrive.*)

Claudina. Ehi? di grazia; . . si può entrare. . .
La March. Chi va là? che vuoi? che chiedi?
Il Barone. Non osar profano i piedi
Por nel Tempio dell' amor.
Claudina. Deh Signor calmate il foco,
Non vi sdegni la mia impresa,
Chiedo sol della Marchesa,
Delle Belle il primo onor. (*con ironia.*)
La March. Son' io quella, ebben che brami?
Claudina. Tributarvi questo Foglio,
(*dandole una lettera.*)
E con esso il fier cordoglio
Di colui che lo vergò.
Sì Madama, già pentito
Chiede grazia il Capitano.
(*guardando di tratto in tratto verso la porta dove si fa vedere il Capitano, che la esorta coi gesti ad incalzare presso la Marchesa.*)
Il Barone. Ei pietà le chiede invano
La sua sorte omai segnò.
Claudina. Ah s' avveri un tal Decreto
Ma sperarlo oh Dio! non sò. (*da se.*)
La March. Ah che amore a poco a poco
Il mio sdegno disarmò. (*da se.*)
Il Capitano. Va cedendo. . . non resiste. . .
Accostarmi debbo. . . o nò?
(*dopo una breve perplessità.*)
La March. Recami il Foglio, e dimmi
Se piange quell' ingrato. . . .
Il Capitano. Sì piango Idolo amato
E chiedo umil mercè.
Il Barone. Ti scosta sciagurato
Non merti nò mercè. (*al Barone.*)
La March. (Pace mio bel Tesoro
(Troppo finor penai
a 2 (E per que' vaghi rai
Il Capitano. (Ti giuro eterna fè.
(*dopo una piccola indecisione la Marchesa solleva il Capitano.*)

Il Barone: Numi son desto? . . . o sogno?
Sì m' ingannò costei.
Sdegno degli Avi miei
Tutto vi sento in me! (*da se.*)
Claudina. Alme pietose ah dite
Se mai vedeste affanno
Che vinca il duol tiranno
Che accolgo lassa in me. (*da se.*)
Il Barone. Nò, non gioite
Di tanto inganno
Perfidi amanti,
Che a vostro danno
Spira un Barone
Ira, e furor.
LaMar. (Signor Barone
Il Cap. *a 2* (Calmi il furor. (*deridendolo.*)
Claudina. Ah! del Barone
Sento il furor. (*da se.*)
(*parte il Barone sdegnato.*)

SCENA VII.

La Marchesa, il Capitano, Claudina, indi Pierotto.

Il Capitano. Che vi sembra Marchesa
Dei minacciosi detti
Coi quali ci ha lasciati
Lo sdegnato Barone?
La March. D' essi mi rido, e sprezzo quel poltrone.
Il Capitano. Io per altro non trovo
Di riderne argomento,
Giacchè scopersi in quelli
Uno stil di pretesa
Che svela apertamente
Com' ei possede almeno
Una parte miglior de' vostri affetti.

La March. Or sì mio Ben, che molto mi diletti!
Forse gelosa smania
S' annida nel tuo core,
Nè basta a discacciarla
Il mio amor, la mia fè, la mia costanza?
Claudina. (Ma questo è troppo, e il mio soffrir avanza!) (*da se.*)
Il Capitano. E' ver: mi ha trasportato
Un' eccesso d' amore.
Claudina. (Non gli credete ch' è un ingannatore!)
(*da se, ma come dirigendo il discorso alla Marchesa.*)
La March. Dunque la lieta pace
E i più teneri affetti
Regnin sempre fra noi.
Il Capitano. Ah protegga Cupido i fidi suoi!
La March. Ma che veggo! qui sei?
E quant' è Capitano che sceglieste
In vostro Paggio questo Giovanotto?
(*vedendo Claudina, la quale s' inchina alla Marchesa.*)
Il Capitano. Or son poch' ore al mio servigio venne
E di Lui son contento.
Pierotto. E' giunta la Modista, e in un momento
Nel vostro Gabinetto
In bell' ordine ha posto
E Cuffie, e Cappellini
Merletti, Nastri, ed altre coserelle
Che fin le brutte fan comparir belle.
La March. Tu che ciarli stoltaccio? (*a Pierotto.*)
Capitan mi seguite;
So che buon gusto avete,
Perciò nelle mie scelte,
Io voglio il parer vostro ognor seguire.
Il Capitano. Sì vengo; (*alla March..*)
E tu di qua non ti partire. (*a Claud.*)

SCENA VIII.

Claudina, e Pierotto.

Pierotto. Addio bel Giovanotto.
Claudina. Addio.
Pierotto. Forse voi siete
Del Capitan il Paggio?
Claudina. Sì.
Pierotto. Ma di fresco?
Claudina. Sì.
Pierotto. Sì... sì... nè dir sapete altro che sì?
Claudina. Se alle vostre ricerche il ver rispondo
Ch' altro a bramar vi resta?
Pierotto. Vi dirò buon Ragazzo
Che le cose distese, ossia prolisse,
Formaron sempre la delizia mia.
Claudina. Ma poi io parlo per malinconia!
Pierotto. Mi accorsi; eppur credeva,
(Pensando al buon' umor del Capitano)
Che voi sapreste in modo sorprendente
Pronto, e vivace fargli il confidente.
Claudina. Ma voi, sì, m' offendete! (*sdegnata.*)
Pierotto. Scusate, se ho burlato;
Ma dacchè melancolico voi siete,
Che qui solo vi lasci or permettete. (*parte.*)
(*dopo qualche pausa Claudina pensosa siede al Tavolino.*)
Claudina. O crudo mio destino!
Vittima sventurata
Dunque sarò d' infame tradimento;
A me d' orrore, agli occhi altrui spavento?
Dunque lasciati avrei
Nella disperazion, nel duol cocente
I Genitori miei,
Per cercare un ingrato,

Un perfido, un sleale, un snaturato?
E tu mio figl... ah taci, taci, o labbro!
Non pronunciar un nome
Che in core oh Dio! mi desta
Tanti contrarj affetti
Di dolcezza, ... e di orrore! ...
Ma sì, che Madre io sono,
Sventurata! ... innocente! ...
Oh figlio mio! .. tenero figlio .. ahi quanto
Quanto affanno mi costi, e amaro pianto.
Nò che sperar non so
Nè pace, nè pietà:
Ah che su me versò
Destino, il suo rigor.
E fin l' amor mi va
Pungendo il cor così,
Che struggersi dovrà
D' ambascia, e di dolor.
Eppur nell' alma,
Brillar mi sento
Di speme un raggio,
Che al fier tormento
Dà qualche tregua,
Riposo dà.
Ah! non tradirmi
Bella speranza:
Deh! tu conforta
La mia costanza,
Ed abbia un premio
La fedeltà.

SCENA IX.

Claudina, Pierotto ch' esce con lumi, la Marchesa, ed il Capitano.

La March. Viva il vostro buon gusto, o Capitano;
Senza di questi, confessar lo debbo,

Nò che scelte sì belle
Io fatte non avrei.
Il Capitano. Grazie vi rendo dei cortesi elogi,
E con candor parlando vi ridico,
Che il Cappellino dalla rosea tinta
Di vostra guancia le vermiglie rose,
Fa più belle al confronto, e più vezzose.
La March. Tacete scherzosetto!
Il Capitano. Sì, parlo il ver Marchesa.
Pierotto. (Sentite quante smorfie! qual contesa!) (*da se.*)
Claudina. (Ah, che non regge questo core afflitto,
All' urto di sì orribile conflitto!) (*da se.*)
La March. Sarà come vi piace;
Ma ditemi Ben mio,
E quando fia che voi pensando al sodo,
Vogliate stabilire il nostro Nodo?
(*sotto voce al Capitano.*)
Il Capitano. Presto... presto... mia cara.
(*guarda sull' Oriuolo alquanto imbarazzato*)
Ma per ora conviene
Che da voi mi divida
Per accudire a certi affari miei.
La March. Voi dunque mi lasciate? (*sotto voce.*)
Il Capitano. Lo deggio mio Tesoro;
Ma con voi resta il fido core, e l' alma. (*idem.*)
La March. Ah! che da voi divisa non ho calma! (*idem.*)
Il Capitano. Addio Marchesa. (*idem.*)
La March. Capitano addio.
Pierotto. Signor malinconioso, padron mio.
(*a Claudina, che corrisponde al saluto senza parlare.*)
La March. E tu la face prendi, (*a Pierotto.*)
E con esso alla porta ora discendi.
(*partono il Capitano, Claudina, e Pierotto*

SCENA X.

La Marchesa, indi Pierotto che ritorna col lume.

La March. Oh! Capitan grazioso
Quanto non t' amerei
Se crederti potessi
A me costante, e fido:
Ma troppo sei leggiadro, e sei vivace;
Onde il mio cor non gusta intera pace.
Pierotto. Eccomi di ritorno.
La March. Ebben or vanne adesso...
(*si sente del romore, poscia delle grida nella vicina strada.*)
Che sento? .... qual romore? ....
Quai grida? ... e non è questa
Del Capitan la voce? ....
Cielo che sarà mai?
Ma bussano alla porta!
Presto Pierotto, presto, non perdere un'istante,
Apri, vola ... mi salva oh Ciel l' Amante!
Pierotto. Vado... sì... nò... non temete
Ch' io coraggio ho ben per cento;
Solo, inver, ... mi da tormento
Qui voi sola abbandonar.
La March. Parti! ... vanne! non tardar.
(*Pierotto, durante l' aria sta col lume in mano per dirigersi alla porta della Casa onde eseguire gli ordini della Padrona, ma un continuo tremore glielo impedisce.*)
Pierotto. Gambe ingrate! ... ah che ribelli
Or negate muover passo! ...
Vado sì ....
La March. Ma qual fracasso ...
Pierotto. Ah! mi sento oh Dio! mancar.
(*finalmente parte.*)

SCENA XI.

La Marchesa sola, indi il Capitano, ed un Medico.

La March. Cielo che sarà mai!
Ma qual terror m' assale!
Ah non sarò mai lieta
Fin che salvo non vegga il caro Bene! ....
E ancor non vien Pierotto! (*impaziente.*)
Ma già sento che alcun le scale ascende!
Oh sì! ... il mio Bene! ... è desso! ...
Ah dimmi sei tu salvo Idolo mio?
Il Capitano. Sì salv' io son de' miei nemici ai colpi,
(*turbato, e scomposto con la spada in mano.*)
Ma langue in braccio a morte
Chi generoso diede
La sua per la mia vita.
La March. Il ver mi narri? e chi ti diede aita?
Il Capitano. Io ne usciva da voi tranquillo, e lieto
Col Paggio mio fedele:
Quando volgendo il piede
Verso il sentier angusto
Che di vostra Magione
A manca mano stassi,
Vidi repente balenar un ferro
In mano a un sciagurato,
Ed a vibrarlo incontro al petto mio;
Ma appena il vidi, che il fedele Aurelio
Farsi scudo al mio petto io vidi ancora,
E languendo svenir per la ferita.
Ira, e furor m' assalgono all' istante,
E la spada impugnando
Incontro all' Assassin ratto mi slancio;
Ma come a ferir pronto
Troppo veloce ei fugge

Onde colpa impunita ei seco tragge;
Ed io torcendo il piede
Verso il fido mio Paggio
Col soccorso di alcun io qui l'adduco;
E mandato pel Medico vicino
Da Pierotto amoroso il fei raccorre
In una delle Camere terrene.
Ah s'ei perisce io non avrò più bene.

La March. Quale attentato oh Cielo!
Forse il Baron? ...

Il Capitano. Lo temo.
(Ah che son troppi gl'inimici miei,
E di lor chi accusare io non saprei!) (*da se.*)
Ma il Medico qui giunge:
Signor che mi narrate
Intorno alla ferita
Di Lui che generoso
Or ora me diffese? (*con molto interesse.*)

Il Medico. Liete novelle io reco:
E' lieve la ferita
Ch'ei riportò nel petto,
E sol per lo spavento
Oppresso i sensi semivivo giace.
Ma ciò ch'è ben più raro,
E rende assai curiosa la Storiella,
E' che il vostro Paggetto, è una Donzella.

Il Capitano. Che dite? (*sorpreso, e turbato.*)

La March. Una Fanciulla?
(*guardando con sdegno il Capitano.*)

Il Medico. Al certo.

La March. E voi che dite?
(*al Capitano con ironia.*)

Il Capitano. Che la mente m'ingombra alto stupore!
(*dopo di essere rimasto alquanto pensoso.*)

Il Medico. Signori addio, vi son buon servitore. (*parte.*)

Il Capitano. (Numi è fia ver! ... ma forse! ...
Ah sì! ..... Claudina! .... di chiarirmi ho d'uopo!) (*da se.*)

La March. Capitan che pensate, ... o mi direte?
(*con ironia.*)

Il Capitano. Vado un'istante, e or'ora lo saprete.
(*risoluto parte.*)

La March. Che mai sarà! ... stiamo a vedere un poco.
Ah sì ti sento mio geloso foco!
(*si ritira in altra Stanza.*)

SCENA XII.

Camera terrena in Casa della Marchesa.

Claudina svenuta adagiata sopra un Soffà, e Pierotto con qualche ampollina di spirito in mano che le stà appresso, all'atto medesimo entra il Capitano. Appena entrato nella stanza fa cenno a Pierotto di scostarsi ciocch'egli fa senza proferir parola, indi il Capitano chiude l'uscio, e con orgasmo si avvicina a Claudina, poi s'arresta, e finalmente si avanza perplesso.

Il Capitano. La figura ... i lineamenti
La palesano a miei lumi,
Ma che vedo o giusti Numi!
Ah ch'è vano il dubitar.
(*le gira intorno.*)
Il Ritratto che a Lei diedi
Quello istesso al sen le pende!
Oh stranissime vicende! ....
Oh virtude singolar!
Ah Claudina! ... Claudina
Ma tu spergiuro labbro
Ah che di profanare
Quel bel Nome non cessi? } *Recitativo.*
Fier rimorsi in sen vi sento
Voi che tanto in me parlate
Nel suo core oh Dio destate
Qualche moto di pietà?

Per questa man ch' io bagno
Di lagrime dolenti
Anima mia deh senti
Pietà del mio dolor.
(*si getta ai piedi di Claudina e le prende con trasporto la mano.*)

Claudina. Oh Dio! ... chi mi ridesta ...
Tu .... Voi .... (*rinvenindo.*)

Il Capitano. Ah sì a' tuoi piedi
Claudina deh concedi
Ch' io spiri di rossor.
Non ti celare, omai? ...
Perdona il mio delitto;
Conforta il core afflitto
Ridonami il tuo amor.
Sposa!

Claudina. Sposa mi chiami?

Il Capitano. Sì ... se il consenti! ...

Claudina. Oh Dei!
Son paghi i voti miei
Sono felice appien. (*amorosamente.*)

Claudina. (Dunque fra queste braccia
(Deh vieni oh mio Tesoro,
a 2 (Prodigio è se non moro,

Il Capitano. (Se non isvengo almen.

Claudina. Or sappi che Giulietto
Leggiadro cresce ....

Il Capitano. Oh Dio!
Dov' è il figliuolo mio,
Ch' io me lo stringa al sen?

Claudina. Ei bamboleggia intorno
Ai mesti miei parenti,
E coi vivaci accenti,
Si compra d' essi il cor.

Claudina. (Si corra dunque ad essi
(Il lor perdon si chieda
a 2 (Fra noi la pace rieda

Il Capitano. (La fedeltà, l' amor. (*dischiude la porta.*)
Olà! genti qua venite! ...

Pierotto. Mio Signor, che comandate?

La March. Che volete, che bramate?

Il Capitano. State attenti ad ascoltar:
L' Eroina che vedete,
(*additando ad essi Claudina.*)
Che dal Cielo a me concessa
Osò espor la vita istessa
Per salvare un' infedel.

Il Capitano. Questa, sì, da me ingannata

Claudina. Con un nodo simulato,

Il Capitano. Che l' amor mi ha ridonato;

Claudina. E' la Sposa sua fedel.

Il Capitano. Voi Marchesa perdonate
Se delusi il vostro amore;
Al dovere, ed all' onore
Io rivivo in questo dì.

La March. Cedo sì. La mia rivale
Tanto è grande agli occhi miei;
Che l' Amica io cerco in Lei
Nè più bramo di così. (*abracciando Claudina.*)

Pierotto. Io mel dissi quando vidi
Una Donna in quelle spoglie
Che doveva esser sua Moglie,
Per moltissime ragion.

Il Capitano. Ma tu qui .... (*al Barone che entra.*)

La March. Voi sciagurato?

Il Barone. Sì qui venni per scolparmi:
Con ardir so impugnar l' armi
Ma assassino nò non son.

Il Capitano. Sì vi credo, e vi presento (*al Barone.*)
L' adorata Sposa mia.

Il Barone. Bella inver! ma come fia? (*con sorpresa.*)

Il Capitano. La Marchesa vel dirà.

Il Barone. Ah se degno mi credeste! ...
(*con dolcezza alla Marchesa.*)

La March. Vederemo ....

Claudina. Eh via Marchesa ...
Al suo amor non più contesa ...

La March. Parleremo ... si vedrà ...

Claudina. (Ma partiamo oh (Caro Sposo
(Cara Sposa
(Non perdiam sì bei momenti ;

a 2 (Ah si vada i (miei parenti
(tuoi parenti

Il Capitano (Ed il Figlio a consolar.

La March. (Ite pure Amanti Sposi
(E v' arrida ognor la sorte ;

a 2 (Ah son dolci le ritorte

Il Barone. (Che l'amore sà infiorar.

Pierotto. I lor casi singolari
La lor gioja, e il lor contento
Ah mi fanno in tal momento
Tutto il core giubilar.

Tutti (Addio, Signori, Addio,
(Sovvengavi di me
(Nè mai cada in obblio
(Claudina, e la sua fè.

FINE.